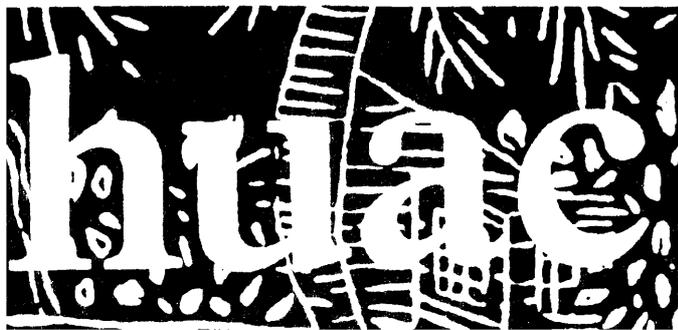


Nicara



NICARAGUA
E DINTORNI

Bollettino trimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua
- Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano -
Tel. 333-7101333 - www.itanica.org
e-mail: coordinamento@itanica.org - Stampato in proprio
Hanno collaborato a questo numero: Massimo Angelilli, Roberto Cova, Angela Di Terlizzi, Dino Verderio

N. 148 - GENNAIO - MARZO 2019

A Bernardino



Anticipiamo l'uscita di questo primo numero di Nicarahuac 2019 con un omaggio speciale a Bernardino Formiconi.

Bernardino si è spento il 30 dicembre 2018 nel bolognese, dove risiedeva.

Padre Francescano, è stato tra i fondatori dell'Associazione Italia-Nicaragua tant'è che il 17 Febbraio 1981 a Genova

è stato registrato l'Atto Costitutivo con Bruno Bravetti e Sandro Corti. Nel 1982 a Bologna si è tenuta l'assemblea generale per l'approvazione dello Statuto.

Era nato a S. Maria Apparente di Civitanova Marche nel 1925, da una famiglia contadina. Giovanissimo, con tutta la famiglia, si trasferisce nella campagna di Spello.

Entra nell'ordine francescano nel 1936. Giunse in Nicaragua nel 1955.

In Nicaragua ha svolto la sua attività pastorale in varie città e poi a Managua, dove ha fondato e diretto il liceo francescano.

Ha svolto compiti delicati per il Fronte Sandinista durante la clandestinità, prima dell'insurrezione nazionale. Dopo

il *trionfo* della rivoluzione, è stato inviato in Italia con una lettera credenziale del ministro dell'interno Tomás Borge e della conferenza dei religiosi del Nicaragua, per promuovere la campagna di solidarietà per la ricostruzione.

Sono passati 38 anni dalla nascita dell'Associazione. Te ne siamo riconoscenti, Bernardino. La tua umiltà, la tua dedizione e la tua solidarietà sono stati i principi fondanti trasmessi a tutti e tutte coloro che hanno amato e amano il Nicaragua; ci lasci in un momento difficile che sta vivendo ora il popolo del Nicaragua.

Siamo sicuri che presto, il paese ritornerà a vivere in pace e serenità.

È lo stesso popolo nicaraguense che lo vuole.

Il tuo esempio rimarrà immortale, il seme che hai gettato non smetterà mai di germogliare.

No Pasarán.

Riposa in pace fratello rivoluzionario
Coordinamento Associazione. Italia
Nicaragua

Venezuela - Secondo mandato per Nicolás Maduro

L'associazione Italia - Nicaragua saluta Nicolás Maduro Presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela.

Sempre al suo fianco e al fianco dell'indomito popolo venezuelano nella difesa e nel proseguimento della Rivoluzione Bolivariana.

Viva Bolívar

Viva Chávez ahora más que nunca.

Caracas, 10 gennaio 2019





Ringraziamo Valerio Evangelisti e tutta la redazione di Carmillaonline per la vicinanza e l'affetto dimostrato a Bernardino e del materiale che ci ha concesso.

Bernardino fu inviato negli anni Cinquanta in Nicaragua, dove svolse un'importante attività di educatore. Allo scoppio della rivoluzione sandinista contro il dittatore Anastasio Somoza, si schierò decisamente con i ribelli, a molti dei quali diede riparo nella chiesa di Santa Maria de Los Angeles, a Managua, di cui era responsabile assieme al confratello padre Uriel Molina. La chiesa è stata a lungo un centro nodale della

Grazie agli amici di Bernardino

Teologia della liberazione.

Dopo il trionfo della rivoluzione, fu inviato in Italia dal Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale e ne rese popolare la causa attraverso un capillare lavoro di controinformazione. Ciò durò fino alla seconda metà degli anni Ottanta, quando si stabilì definitivamente in Italia vivendo di una modesta pensione (l'ordine lo aveva nel frattempo espulso). Non conobbe, causa l'età e lo stato di salute, gli attuali discussi sviluppi della situazione nicaraguense.

Poeta e saggista, scrisse vari volumi, tra i quali il più importante è probabilmente Nicaragua, la speranza nuova. Carmilla ha proposto alcuni capitoli di un lavoro più recente (vedi qui <https://www.carmillaonline.com/2019/01/05/inricordo-di-bernardino-formiconi/> e qui), <https://www.carmillaonline.com/2014/11/05/cronache-rivoluzione-sandinista-212/> ma dovette interrompere la pubblicazione per le condizioni dell'autore.



Saluto Bernardino, assieme alla redazione, un uomo buono, nobile e un rivoluzionario autentico. Lo ricordiamo con un video, risalente al 1982, che ne lascia intuire la personalità. su www.carmillaonline.com

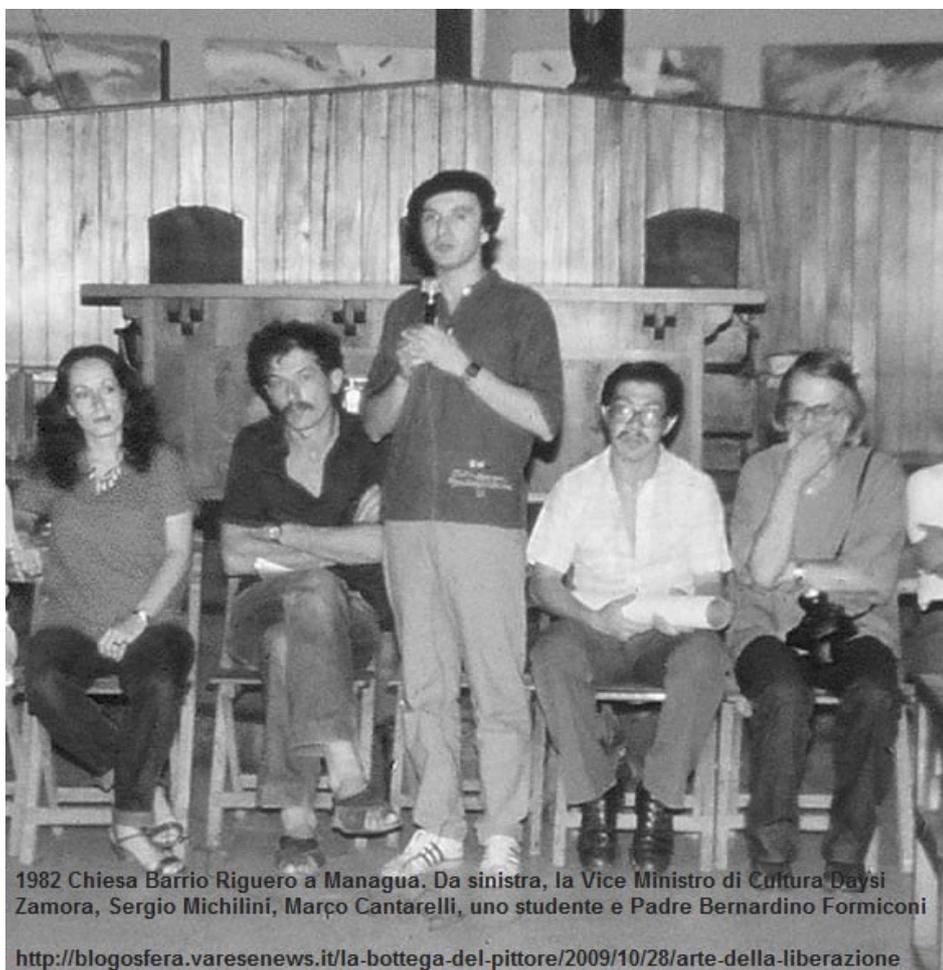
Bernardino viveva da anni a Casigno, frazione di Castel d'Aiano, sull'Appennino bolognese.

Da circa cinque anni soffriva di una demenza senile che si è andata aggravando.

E' morto per le conseguenze di una polmonite, ma era già stato ricoverato e operato per una frattura al femore. Durante la cerimonia funebre è stata eseguita la "Misa campesina".

Un caro saluto
Valerio Evangelisti

Hasta siempre, compañero!



1982 Chiesa Barrio Rigüero a Managua. Da sinistra, la Vice Ministro di Cultura Daysi Zamora, Sergio Michilini, Marco Cantarelli, uno studente e Padre Bernardino Formiconi

<http://blogosfera.varesenews.it/la-bottega-del-pittore/2009/10/28/arte-della-liberazione>



foto cortesia V. Evangelisti



Nos ha llegado la triste noticia que Fray Bernardino Formiconi, ha regresado a la casa del Padre. San Francisco lo recibió en las puertas del Paraíso. Buen viaje Fray Bernardino. Gracias por fundar la parroquia Nuestra Señora del Rosario de Fátima en la Colonia Centroamérica. Gracias por construir el Liceo Franciscano desde donde hizo tanto bien. Nuestro eterno agradecimiento. Ante tantas reacciones y comentarios preciosos a esta publicación, todos los que tengan fotos, recuerdos, anécdotas, agradecimientos, etc., sería lindo que lo compartieran.

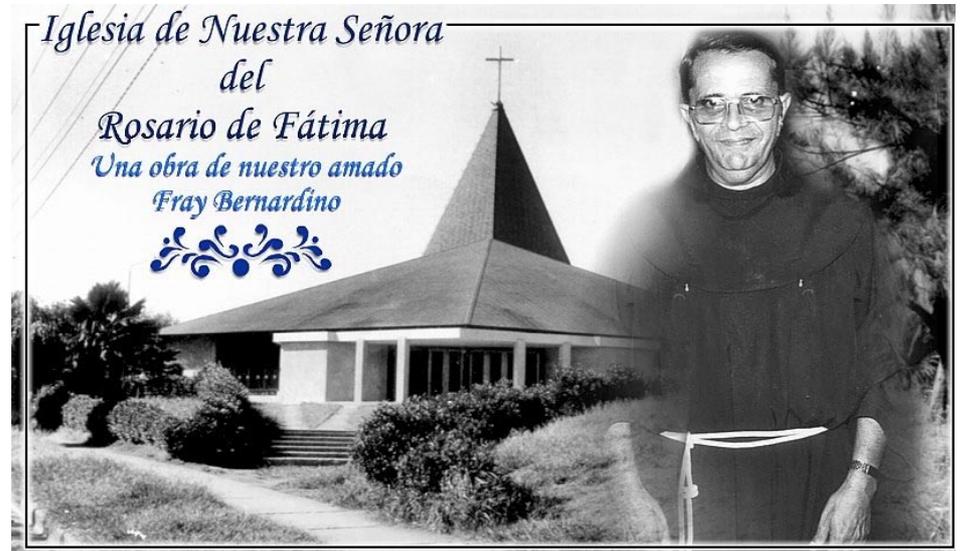
“Reparación y embellecimiento de iglesia de Ntra. Señora del Rosario de Fátima”.



Hola. Un gusto entrar en contacto con usted. Como verá, la noticia de su fallecimiento ha sido una belleza por la reacción de las personas. Él fundó nuestra parroquia. Fue el primer párroco. Construyó la iglesia Nuestra Señora del Rosario de Fátima en la colonia Centroamérica donde yo crecí, y el Liceo Franciscano. Existen ambos. Continúan siendo de la Orden franciscana. La parroquia cumplió 50 años en 2016. Y formamos un comité para reconstruirla del que yo soy parte. El Liceo está funcionando y cada día es un colegio de más prestigio y muy bello. Padre Bernardino me llevó a impartir clases allí cuando era muy jovencita y estaba todavía en la universidad. Nosotros, los habitantes de la Colonia Centroamérica, lo amamos y recordamos siempre. Abrazos y también a su hermano.

Layla María Sacasa Cuadra.

Dagli amici e amiche del Nicaragua



A los 93 años, falleció en Italia, quien fue sacerdote franciscano o.f.m. Bernardino Formiconi, con toda una vida de trabajo pastoral y social por Nicaragua, desde inicios de los años 60. Fundó la parroquia de Ntra. Señora de Fátima, Colonia Centroamérica, y el Liceo Franciscano, después, -fuera de la Orden franciscana-, impulsó la solidaridad con Nicaragua. Su libro de poemas en italiano, “Pionera de la Tierra Nueva” (Italia, oct., 1983), ilustrado con pintura primitivista, es un homenaje a nuestro país. Que descan-



se en la paz del Señor.

Francisco Javier Bautista Lara



Liceo francescano fondato da Bernardino Formiconi

Siempre quedará en nuestra memoria el párroco fundador de nuestra iglesia de Fatima y nuestro director fundador de nuestro colegio Liceo Franciscano.

Brille para el la Luz perpetua !!!

Maria Ofelia Sanabria Guadamuz

Mercenari contro il Venezuela

di *Fabrizio Casari*

6 Gennaio 2019

Una presa di posizione insolita, illegittima e politicamente sfacciata da parte di un gruppo di paesi vassalli dell'impero. In buona sostanza è questo il modo più rapido per definire il pronunciamento dell'autodenominatosi "Gruppo di Lima" nei confronti del Venezuela bolivariano. Il Gruppo di Lima, per la sua stessa genesi, composizione e identità ideologica, può ben essere definito come la quinta colonna degli Stati Uniti nel subcontinente latinoamericano.

E' nato con il preciso obiettivo di aggregare il blocco filo-statunitense latinoamericano per contrastare l'ALBA, ovvero l'Associazione Bolivariana delle Americhe nata agli inizi del secolo su iniziativa proprio del Comandante Hugo Chavez. In pratica, il Gruppo di Lima è oggi il consorzio dell'ultradestra governante nel centro-sud America che si caratterizza per l'obbedienza assoluta verso gli USA, dei quali condivide il progetto imperiale di riconquista dell'America Latina.

La dichiarazione, ispirata dagli Stati Uniti che ne hanno redatto il testo, punteggiatura compresa, resterà negli annali di storia latinoamericana come la letterina delle vergogna. Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Perù, Costa Rica, tra gli altri, vi affermano che non riconosceranno il governo di Nicolas Maduro, il cui insediamento è previsto per il prossimo 10 Gennaio, in quanto non riconoscono la legittimità della vittoria elettorale del chavismo.

In premessa andrebbe detto che alcuni dei paesi firmatari - tra questi Brasile, Colombia e Perù - dovrebbero avere la decenza di tacere quando si parla di correttezza dei processi elettorali. In Brasile un omuncolo nazistoide è stato fatto presidente grazie ad un complotto vergognoso che ha impedito al PT di candidare Ignacio Lula Da Silva, dato dai sondaggi come sicuro vincitore. La Colombia detiene da oltre trent'anni il record dei candidati alla presidenza, ai governatorati e ai comuni assassinati dai paramilitari e dai narcos, cioè le due facce con cui l'oligarchia fascista colombiana tiene il paese sotto il tallone della paura. Quanto al Perù, ogni vittoria

elettorale ha prodotto un presidente divenuto poi un latitante e, in alcuni casi, un profugo. Un paese tra i più miserabili per la condizione di vita dei lavoratori e dei contadini, dove l'accesso alle urne viene limitato con ogni mezzo e la lotta sordida di potere è scandita da denunce di irregolarità e brogli che sono divenuti una costante della storia politica peruviana.

Dunque non si capisce con quale faccia tosta Brasile, Colombia e Perù possano erigersi a giudici di altri paesi, data l'irregolarità elettorale e la corruzione sistematica che caratterizza il loro specifico immondezzaio politico.

Nella dichiarazione di vassallaggio eterno, poi, i sottoscrittori dimenticano che le elezioni dello scorso 28 maggio sono state giudicate regolari e prive di qualsivoglia brogli da oltre 200 osservatori nazionali e stranieri e che, non per caso, nemmeno i candidati sconfitti hanno presentato ricorsi contro i risultati dello spoglio.

Sedici diverse inchieste hanno provato l'assoluta regolarità del processo elettorale che Nicolas Maduro ha vinto con il 67% dei voti, cioè con un margine a prova di qualunque dubbio circa il consenso popolare di cui tutt'ora gode la rivoluzione bolivariana.

D'altra parte, il sistema elettorale venezuelano è considerato il più sicuro del mondo per via del doppio livello di verifica, manuale ed informatico, che rende sostanzialmente impraticabile ogni tentativo di manipolazione dei dati. L'assenza dei golpisti facenti capo a settori della MUD è il risultato di una precisa strategia politica di destabilizzazione del paese ma la mancata partecipazione alle elezioni di una parte dell'ultradestra oppositrice del governo, non ha inibito la presenza di diverse sigle dell'opposizione, che hanno rac-



colto un discreto risultato, sebbene non in grado di disputare la vittoria.

L'impossibilità di sconfiggere il Psuv e i suoi alleati nel paese, li obbliga a cercare nell'aggressione dall'estero la soluzione alla loro crisi di credibilità ed assenza di una leadership in grado di calamitare i consensi dell'anti-chavismo. Non presentarsi dunque, oltre ad essere una precisa strategia difensiva, utile ad evitare una pesante sconfitta dalle ripercussioni inevitabili sui finanziamenti statunitensi che arricchiscono la congressa, assume valore propagandistico importante per fornire il falso alibi delle elezioni irregolari, decisivo ai fini della campagna di aggressione che Stati Uniti, OEA ed UE portano avanti da anni ininterrottamente.

Il Venezuela non rischia l'insonnia per il mancato riconoscimento diplomatico da parte del gruppo di Lima; gode di relazioni internazionali ad ogni livello, che vanno dal rispetto alla considerazione, fino alla fratellanza, con oltre 120 paesi al mondo e, in una nota ufficiale trasmessa a commento della lettera del Gruppo di Lima, ha ricordato che Caracas sa modulare fin nei minimi dettagli le proprie reazioni.

Del resto, la reciprocità è principio cardine del diritto internazionale e, tutto sommato, se da un lato nessuno in buona fede può credere al ruolo di Colombia, Perù e Brasile come campioni di trasparenza elettorale e procedure democratiche, dall'altro l'eventuale chiusura di sedi diplomatiche di paesi che lavorano alla destabilizzazione interna

del Venezuela e che utilizzano la Convenzione di Vienna per sostenere concretamente le *covert action* della CIA e dei paramilitari colombiani in territorio venezuelano, renderà più semplice il lavoro degli organismi statali preposti alla difesa della dignità e della sovranità venezuelana.

La presa di posizione del Gruppo di Lima è l'ennesima mossa destinata ad accrescere l'accerchiamento internazionale del Venezuela ed ha l'ambizione di aprire la strada ad una identica posizione da parte della UE, sapendo di poter contare su orecchie attente ad ogni sollecitazione statunitense e di disponibilità a compiere gesti poco dignitosi.

Proprio per questo venne scelta la Mogherini nel ruolo di *Mister Pesc*. Ed è anche la certificazione formale del fronte reazionario che cercherà ad ogni

modo e con ogni mezzo di scatenare un conflitto latinoamericano, attaccando per procura statunitense il Venezuela. L'operazione per il rovesciamento del governo legittimo di Caracas è in preparazione da tempo ma incontra resistenze impreviste interne ed internazionali; le stesse forze armate di Brasile e Colombia non sono entusiaste dell'idea e da qui la necessità di alzare ulteriormente il conflitto politico e diplomatico utilizzando i paesi latinoamericani come cavallo di Troia degli USA allo scopo di rendere il clima incandescente e far apparire l'opzione della guerra come unica via d'uscita.

Il rischio, però, è che i conti non tornino: aggredire il Venezuela non è una passeggiata di salute; il paese di Bolivar e Chavez è ben armato ed addestrato e dispone di risorse e alleanze da impiegare che è consigliabile non sottovalu-

tare. Le conseguenze (anche interne a Colombia e Brasile) sullo scenario politico e militare nel Cono Sud potrebbero essere sorprendenti per chi ha scambiato l'arredare del giardino di casa con la politica estera e militare.

Sarà bene quindi che Brasile e Colombia continuino pure a scrivere letterine ma restino ai loro posti. Chi consuma le sue rotule nel perenne inginocchiarsi di fronte all'impero, persino quando questo assume le vesti più impresentabili della sua storia, non ha la forza morale necessaria ad affiancare quella militare. Chi si candida a combattere guerre per procura trasformando il suo paese in un mercenariato, parte quindi convinto di vincere ma potrebbe ritrovarsi a contare disfatte dalle quali, storicamente, le dittature militari escono a pezzi. Tanto quelle consolidate come quelle di nuovo insediamento.

Da Cuba si convoca la solidarietà mondiale per la libertà di Lula

I membri della Carovana brasiliana "60 anni della Rivoluzione Cubana", hanno convocato da L'Avana la solidarietà internazionale in appoggio alla lotta per la liberazione dell'ex presidente Luis Inacio Lula da Silva.

Granma | internet@granma.cu
9 gennaio 2019

I membri della Carovana brasiliana "60 anni della Rivoluzione Cubana", hanno convocato da L'Avana la solidarietà internazionale in appoggio alla lotta per la liberazione dell'ex presidente Luis Inacio Lula da Silva. Gli attivisti brasiliani hanno chiamato l'unione mondiale attorno a questa causa in una dichiarazione letta da Maria Ivón de Souza, dirigente dell'Associazione Culturale José Martí dello stato di Bahia, durante il ricevimento dei visitatori brasiliani nella sede dell'Istituto Cubano d'Amicizia con i Popoli (ICAP) a L'Avana.

Davanti ai presidenti del ICAP, Fernando González, Silvio Platero, del Movimento Cubano per la Pace e la Sovranità dei Popoli e varie autorità dell'Isola, l'attivista ha ricordato che Lula è stato detenuto illegalmente perché, ha assicurato, non sono mai state presentate prove delle accuse di corruzione.

«È innocente, è un prigioniero politico; lo hanno recluso per evitare che si presentasse alle ultime elezioni presidenziali in Brasile ed è ancora in carcere perché è il più importante leader popolare. È un attacco alla democrazia», ha precisato de Souza.

La dichiarazione contiene anche una denuncia delle azioni del nuovo presidente del Brasile, Jair Bolsonaro che, in accordo con i pacifisti, lacerano il popolo brasiliano e sono un passo indietro nelle conquiste realizzate nei 13 anni di governo del Partito dei Lavoratori (PT).

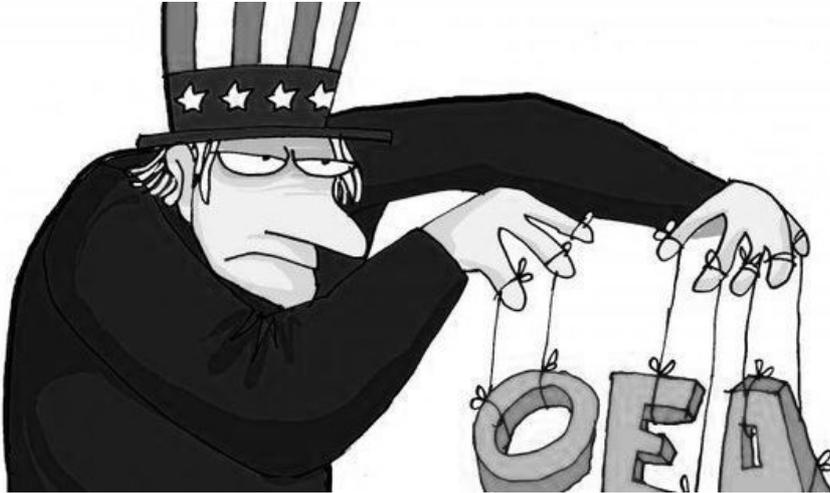
Nel testo, si ribadisce la condanna del blocco economico, commerciale e finanziario imposto a Cuba dagli USA da quasi 60 anni e di tutti i tentativi d'ingerenza di Washington contro l'Isola.

La dirigente ha segnalato il coraggio dei cubani per affrontare le aggressioni del governo statunitense contro il processo rivoluzionario della maggiore delle Antille.

Dall'aprile scorso, Luis Inácio Lula Da Silva, leader del PT, sconta 12 anni e un mese di prigione nella sede della Polizia Federale di Curitiba, stato del sud di Paraná, per presunte accuse di corruzione.

Formata da un centinaio circa di brasiliani, la Carovana "60 anni della Rivoluzione Cubana", si trovano nell'Isola nel contesto delle celebrazioni per la data, di grande significato storico per gli abitanti della nazione dei Caraibi e dei suoi amici nel mondo.

OEA - Organizzazione degli Stati Americani (ovvero delle colonie USA)



ANALISI.
Dino Verderio

Luis Almagro e la sua segreteria della OEA, vogliono promuovere l'applicazione della carta Democratica Interamericana, contro il Nicaragua. Questa organizzazione è stata creata per contenere i continui colpi di stato nei paesi latinoamericani. In teoria, dovrebbe essere uno strumento di difesa dei governi che sono minacciati da un colpo di stato o una minaccia che destabilizza l'Ordine Istituzionale.

L'art. 17 dice esplicitamente così: "Quando un governo di uno stato membro considera che la sua politica istituzionale democratica è in pericolo, può ricorrere al Segretario Generale o al Consiglio Permanente, per sollecitare assistenza per rinforzare e preservare la istituzionalità democratica". In pratica, si riconosce al governo in pericolo, assediato, aggredito, violentato, la prerogativa di chiedere aiuto alla comunità interamericana.

Questa richiesta, non è stata fatta dal governo del Nicaragua alla OEA, quindi il suo intervento viola la regola e interviene solo su richiesta degli Usa e suoi paesi alleati.

Per spiegare meglio, quando uno stato, in questo caso il Nicaragua, si trova provocato da un golpe e non può procedere con la sua politica legittima, il Segretario generale e il Consiglio Permanente, possono, però, con il consenso del Governo, visitare il paese per una analisi di quello che accade.. Nel caso

in discussione (golpe in Nicaragua), la OEA, che possiamo dire è niente altro che un "ministero per i paesi che gli Usa considerano colonie", interviene senza essere chiamata e si schiera a favore degli Stati Uniti e non del governo attaccato da un colpo di stato.

L'articolo 19 stabilisce meglio il concetto di sovranità e autonomia nazionale e dice: "la rottura del ordine democratico o la sua alterazione che colpiscono gravemente l'ordine democratico dello stato membro, ostacola la partecipazione del governo colpito alle sessioni della assemblea Generale, dove devono essere prese le decisioni per maggioranza. In tutti questi organismi creati, teoricamente, per difendere i paesi deboli, nella pratica, hanno articoli e letture che tendono a colpire quei paesi che non ubbidiscono al governo degli Stati Uniti. Infatti l'articolo 20 può essere una minaccia per il Nicaragua come in passato, perché in sintesi è ciò che gli Usa hanno sempre voluto applicare e non hanno mai accettato di eliminarlo o cambiarlo perché troppo a favore suo. Questo articolo dice: " nel caso che in uno stato membro avvenga una alterazione del ordine costituito che sconvolge il suo ordine democratico, qualsiasi stato membro e il segretario generale, possono sollecitare per convocare il Consiglio Permanente per effettuare un intervento collettivo sulla situazione data e adottare decisioni che ritiene convenienti.

QUESTO ARTICOLO E' NE PIU' NE MENO CHE LA IMPOSIZIONE DELLA

"DOTTRINA MONROE", lo statuto che legalizza gli interventi degli Stati Uniti, come fosse mandato da Dio per mantenere la democrazia.

Gli Stati Uniti hanno sempre imposto i loro interessi che sono ben lontani da stabilire una democrazia. Però la Carta Interamericana ha parti, abbastanza chiare che sono quelle che dovrebbe difendere per difendere la reale democrazia. Vediamole: nell'articolo 3 si stabilisce: "sono elementi essenziali della democrazia rappresentativa, tra le altre cose, i diritti umani e le libertà fondamentali, l'accesso al potere con regole e il suo esercizio, come soggetti dello stato di diritto. E ancora, le elezioni periodiche stabilite da regole, giuste a basate sul suffragio universale, come espressione della sovranità popolare, il regime plurale dei partiti e organizzazioni politiche, la separazione e indipendenza dei pubblici". A seguire, nel articolo 4 si afferma: " sono componenti fondamentali del esercizio della democrazia la trasparenza delle attività governative, la responsabilità del governo nella gestione pubblica, il rispetto per i diritti sociali, libertà di espressione e di informazione". Nel articolo 9: "l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione, specialmente quella di genere, etnica e di razza, si deve promuovere i diritti umani dei popoli indigeni e dei miranti e il rispetto delle diversità culturali e religiose delle Americhe". Nel articolo 12: " si dichiara, tassativamente che la povertà, l'analfabetismo e il basso livello di sviluppo umano, sono fattori che incidono negativamente per consolidare una democrazia". Gli stati membri della OEA si compromettono ad adottare e promuovere le azioni necessarie per la creazione di lavoro retribuito, la riduzione della povertà, la eliminazione e/o diminuzione della povertà estrema.

Il Nicaragua ha avuto diversi riconoscimenti per la parità di genere, l'aumento di posti di lavoro e salario, la diminuzione della povertà sociale e estrema, uno dei pochi paesi ad aver compiuto con l'Obiettivo del millennio. Eliminazione del analfabetismo, miglioramento educativo e sanitario e in buona parte gratis. Pluralismo di partiti, elezioni democratiche, libertà religiosa e di informa-

zione. Scrivere tutte queste odiose regole è indispensabile per far conoscere la realtà. Paesi satelliti degli Usa come: Perù, Colombia, Argentina di Macri e le dittature, Cile di Pinochet, l'Honduras, Paraguay e molti altri paesi non hanno mai assicurato le indicazioni descritte, eppure sono considerate democrazie piene dagli Stati Uniti, Europa, Canada. Conoscere le regole serve anche per capire che l'intervento della OEA in Nicaragua è sempre anti democratico. L'America Latina, nella sua storia è piena di paesi che non hanno mai avuto una democrazia, ma sono sempre stati considerati utili gli interessi Usa ed Europei. Esaminiamo solo la Colombia, come esempio di totale assenza di democrazia (l'autore conosce e a visita questo stato). La Colombia del attuale Presidente Ivàn Duque è l'esempio di una dittatura permanente, per più di 50 anni ha vissuto con uno stato di dittatura travestita da democrazia, per occultare una feroce oligarchia, un paramilitarismo assassino di migliaia di persone, di un narcotraffico che governa al posto dei partiti. Perù, Colombia, Argentina, Cile, Paraguay, Uruguay, Honduras, El Salvador, Guatemala, Brasile, Messico, per una parte della sua storia. In questi paesi, che si erigono come difensori della democrazia latinoamericana, nella realtà sono stati stati assassini di circa 13 milioni di uccisioni. In Nicaragua, uccisioni e sparizioni di persone, fatte volare nei vulcani o tirati nel oceano sono parte della storia di Somoza e degli Stati Uniti. Con l'avvento del sandinismo questo regime di repressione e morte è finito, dando vita ad una democrazia elettorale. Quando nel 1990 i sandinisti hanno perso, non hanno gridato al fraude (frode elettorale), anche se è stata reale. Bisogna conoscere la storia e sostenere adesso l'unico governo possibile in Nicaragua, pur con gli errori fatti, come tutti i partiti che provengono da una lotta armata. Inutile dire che anche nei nostri governi europei, gli errori, ma soprattutto la difesa degli interessi finanziari, e commerciali, superano di gran lunga la pratica della democrazia. Riassumendo, la OEA viola i fondamenti della propria Carta Democratica, ri-

flesso di una ignominiosa sudditanza della Casa Bianca, che anela, con impazienza, di tornare padrona di questo paese, ricco di risorse. Washington teme l'interesse della Cina per un transoceanico. Per questo e altri motivi, come la crescita economica che era in atto, l'attrazione politica che, comunque il Nicaragua ha sui paesi centroamericani.

Colpire il Nicaragua in crescita ha voluto dire farlo tornare 10 o 20 anni indietro, soprattutto economicamente. Il golpe è stato diretto e amministrato dagli Usa con i suoi fedeli servi nazionali della oligarchia politica ed economica. Alle barricate non cerano cittadini e nemmeno universitari, salvo qualche sbandato che non manca mai. Dietro alle barricate e incappucciati, con armi di grosso calibro e molte nuove di zecca, cerano mercenari, sicari, delinquenti, paramilitari che hanno operato in Venezuela, El Salvador, Honduras e Guatemala. Come sempre, in questi casi, la manipolazione mediatica è stata enorme, violenta, con un ruolo di sostegno anche delle Ong, finanziate da Stati Uniti e Europa. Finti volontari che hanno usato fondi per lo sviluppo umano per sostenere un golpe, uccidere, ferire, distruggere. Occhio a queste Ong, vanno conosciute a fondo, molte non fanno quello che dichiarano ma ben altro. Il Nicaragua era e potrebbe esserlo ancora, il paese più stabile dal 2007 al 2017, con una crescita economica non di consumismo ma di eliminazione della povertà. Anche per questo la casa Bianca ha lanciato il suo violento golpe, vuole eliminare per sempre l'FSLN e il suo leader popolare, lo dichiara da molti anni. Secondo il PNUD il Nicaragua era ed è il paese con il più alto indice di Sviluppo Umano, quello con la minore disuguaglianza e la maggiore sicurezza in America Latina, e Centroamerica. In Nicaragua solo 5 omicidi per ogni

100.000 abitanti, Costa Rica 14, Guatemala 29, Honduras 51, El Salvador 63. Il governo del Nicaragua non è esente da errori, vediamo: 1) allontanamento dalla sua base sociale. 2) Impoverimento e ridotto gruppo dirigente, incapace di leggere la società e i suoi cambiamenti, come un aumento della borghesia che poi gli si schiera contro.

Scarsa attenzione ai giovani e alla loro preparazione, soprattutto nelle università. Incapacità di affrontare l'inizio del golpe, migliorando poi con l'intervento diretto di Daniel Ortega. Adesso, un pericolo reale sono i danni economici che può provocare la Nica Act, dove si stabilisce e si vieta qualunque tipo di aiuto finanziario ed economico.

In una situazione come questa, è inutile, cari amiche e amici, compagne e compagni di sinistra e democratici, continuare a porre i Se e i Ma... o si sta con il governo che ha promosso sviluppo e crescita, combattendo la povertà, oppure si è partecipi della sua sconfitta definitiva e il ritorno in Nicaragua della miseria insieme ad una dittatura vera, dipinta da democrazia e al servizio del imperialismo sempre più fascista. Da una statistica, non di parte, si evince che l'84,6% dei nica ripudia il Nica Act e lo considera ingiusto e pregiudicante per la democrazia del paese.

La fase attuale ci impone di sostenere il Governo del Nicaragua per recuperare l'economia e la fiducia del suo popolo, individuare gli errori e poi pianificare i cambiamenti necessari, però dentro al processo sandinista.





Cari amici e care amiche, sostenere l'Associazione Italia - Nicaragua vuol dire sostenere i percorsi di liberazione dei popoli dalla morsa

so. La lotta è una, o non è nessuna. Per onorare la Memoria di eroi e martiri della rivoluzione e dei/delle

del neocolonialismo. Vuol dire rafforzare i legami che solo i saldi principi della Solidarietà Internazionale possono garantire. I tentativi di destabilizzazione e di golpe, sfacciatamente sferrati nei confronti di modelli alternativi a quelli del dominio, riguardano i diritti di tutti e tutte. In qualsiasi angolo del pianeta. Coscienza e Resistenza devono andare di pari pas-

compagni/e sandinisti/e, barbaramente uccisi in questi ultimi mesi da gruppi eversivi per rovesciare un governo legittimamente eletto e sostituirlo con uno gradito agli interessi degli USA. Con l'impegno di appoggiare sempre la causa sandinista.

Sandino Vive, la lucha sigue.

Il coordinamento dell'Associazione di Amicizia e Solidarietà Italia Nicaragua

Per rinnovare la tessera, puoi versare il tuo contributo sul conto corrente postale n. 13685466 oppure tramite cc bancario (**ATTENZIONE RIPORTIAMO QUI IL NUOVO CODICE IBAN: IT39S05034017370000001990**)

intestati a : Associazione Italia-Nicaragua Via Mercantini 15 20158 Milano

Confermata la presenza militare statunitense a Panama

Jonathan del Rosario, ministro alla Sicurezza, ha detto ai giornalisti che vari elicotteri in manovra vicino alla divisione con la nazione vicina, denunciati nelle reti sociali delle organizzazioni panamensi, corrispondono ad effettivi del Comando Sud degli Stati Uniti che, in maniera molto amabile, si sono offerti d'appoggiarci.

Granma | internet@granma.cu
11 gennaio 2019

Gli esercizi militari Nuevos Horizontes sono cominciati un anno fa in Centroamerica, Sudamerica e nei Caraibi. Photo: *Aporrea

Jonathan del Rosario, ministro alla Sicurezza con Eric Estrada, direttore del Sistema Nazionale delle Frontiere (Senafrent) di Panama, hanno confermato la presenza di militari e apparati aerei statunitensi in questo paese, vicino alla frontiera con la Colombia. Il ministro ha detto ai giornalisti che vari elicotteri in manovra vicino alla divisione con la nazione vicina, denunciati nelle reti sociali delle organizzazioni panamensi, corrispondono ad effettivi del

Comando Sud degli Stati Uniti che, in maniera molto amabile, si sono offerti d'appoggiarci.

Si tratta, secondo Del Rosario, del trasferimento di materiali della costruzione per due posti binazionali nella frontiera colombiana – panamense, in un'area dove unicamente per questa via è possibile tale rifornimento e questo permetterà di fare nuovi centri per la vigilanza del narcotraffico e le rotte migratorie illegali.

È un'altra versione però, quella offerta dal direttore di Senafrent che, in accordo con il quotidiano Panamá América – in una conferenza stampa – ha informato che è parte delle operazioni chiamate Darién Litf, la cui prima tappa si estende sino al 14 gennaio e la seconda fase comincerà il 19 febbraio per terminare il 2 marzo.

I due hanno coinciso nel riferire sul trasferimento dei materiali alle zone intricate dell'insospitale selva di Darién, nel cui cuore si trova la frontiera tra Colombia e Panamá, ha riportato PL. La presenza militare in una base aerea dell'estremo orientale della nazione

centroamericana ha provocato diversi commenti nella rete delle reti, con forti proteste di attori sociali e l'esigenza di una spiegazione da parte delle autorità. Il presidente di Panama, Juan Carlos Varela, ha visitato a sorpresa il 4 gennaio la sede della Forza d'Impegno Congiunta Interagencial Sur (Jiatf-S), a Key West, in Florida, dove ha incontrato gli ammiragli Craig Faller, capo del Comando Sur, e Pat DeQuattro, direttore di Jiatf-S, e il segretario aggiunto della Difesa, Sergio de la Peña. Ricordiamo che gli esercizi militari Nuevos Horizontes, ai quali ha partecipato l'esercito nordamericano con gruppi panamensi della sicurezza, avevano provocato un anno fa una grande agitazione per le condizioni di sottomissione delle regole approvate dal governo locale sulla presenza di militari stranieri. Quelle manovre sono state analizzate allora dall'accademico di Panama Marco Gandásegui, che in un suo articolo «L'invasione silenziosa degli USA a Panama», sostiene che gli Stati Uniti hanno la mira posta nella preparazione di un attacco contro il Venezuela.